

cuna, fuori di quella da doversi aspettare dalla lealtà della polizia austriaca.

Manin convocava l'assemblea per dar comunicazione dell'*ultimatum*, e la medesima si riuniva il 30 giugno in seduta secreta.

Il capo del governo raccontava delle inutili negoziazioni, leggeva alcuni documenti, e finalmente rendeva di pubblica ragione l'*ultimatum* del De Bruck. Volgendosi quindi a Lodovico Pasini, uno dei due inviati, lo invitava a narrare quali furono le trattative e a cosa conchiudessero.

La questione pei rappresentanti di Venezia era semplice: trattavasi decidere se fosse onorevole accettare le condizioni dell'*ultimatum*, senza essere ridotti agli estremi. Questa domanda fu subito risolta in cuore di ognuno, e dopo una breve discussione, a scrutinio secreto con 105 voti contro 13 fu votato il seguente ordine del giorno, il quale fu inviato in risposta al ministro austriaco:

« L' ASSEMBLEA DI VENEZIA

» Dopo avere inteso le comunicazioni del governo e di
» avere letto gli atti della corrispondenza diplomatica;

» Considerando che le pretese concessioni dell' Austria
» riguardo allo stato Lombardo-Veneto, da una parte non as-
» sicurerebbero punto i diritti e non rispetterebbero la di-
» gnità della nazione, e che dall'altra esse si riducono a
» delle semplici promesse senza garanzia alcuna, non do-
» vendo avere effetto che secondo il beneplacito dell' Austria
» stessa;

» Considerando, quanto alle offerte speciali per Venezia,